



Acqui Terme

La città del vino che scoprì l'acqua calda



Dov'è

Acqui è una città in provincia di Alessandria ed è bagnata dal fiume Bormida. Sorge precisamente nella zona Sudorientale dell'Alto Monferrato sulla sponda sinistra del corso d'acqua, che, dopo la confluenza dei due rami di Spigno e di Millesimo, scorre verso la pianura di Alessandria tra una teoria di colline coperte da vigne e boschi. Acqui è all'incrocio di alcune strade importanti: la statale del Turchino che va da Asti a Nizza Monferrato, Acqui, Ovada e Voltri e quella della Val Bormida che da Alessandria porta fino a Savona, attraverso il Colle di Cadibona, infine c'è la strada del Sassello che conduce a Varazze e Savona attraverso il Colle del Giovo. Il nucleo più antico della città è il Borgo Pisterna, adiacente al Borgo Nuovo e al Borgo San Pietro. In epoca più recente, al di là del fiume Bormida, si è sviluppata la zona termale dei Bagni, con il monumentale Hotel Antiche Terme con annesso un parco, gli stabilimenti termali, numerosi alberghi e le frazioni di Ovrano e Lussito.





Le origini del nome Acqui (il termine Terme fu aggiunto nel 1956 con decreto del Presidente della Repubblica) sono da collegare alle fonti termali che sgorgano in vari punti del territorio comunale e che sono conosciute e utilizzate fin dall'antichità. Secondo ricerche storiche Acqui fu, infatti, un centro d'importanza rilevante già all'epoca dei Liguri Stazielli (o Statielli secondo la grafia latina), la prima popolazione che abitò buona parte del Sud Piemonte. Era tanto importante Acqui che gli antichi romani, che ne colonizzarono i territori, chiamarono la città Acqui Statiellae. E fu proprio sotto il dominio di Roma che Acqui conobbe uno sviluppo ancora più florido e continuo con l'incremento dei commerci, dei monumenti e dei palazzi. Furono edificati un foro, un teatro, un anfiteatro all'aperto e un imponente acquedotto per il rifornimento idrico della città e delle località vicine. Una interessante rassegna di reperti storici è visibile nel Museo Archeologico, info: <https://www.acquimusei.it/>.

I resti dell'acquedotto campeggiano ancora in un bel parco naturale poco fuori dal centro. Nei secoli che seguirono l'epoca romana Acqui continuò a conservare importanza commerciale e strategica sotto varie dominazioni, dai Longobardi alla Marca Aleramica, dal periodo dei Comuni al Rinascimento, dall'epoca Napoleonica fino allo Stato Sabauda e all'era moderna. Al centro dell'economia, che ha una grande componente agricola con la coltivazione del vitigno Moscato che occupa poco meno di 160 ettari di vigneto, resta il settore termale. Lo stesso storico antico romano Plinio, del resto, indicava le terme di Acqui come tra le migliori d'Italia. In tema storico è interessante l'analisi dello stemma cittadino diviso in varie parti con significati diversi. Adottato tra la fine del XIII secolo e l'inizio del XIV consiste in uno scudo diviso in due campi, quello superiore crociato che, secondo alcuni storici, ricorderebbe la partecipazione di Acqui alle Crociate, e quello inferiore in oro con aquila nera che tiene tra gli artigli una lepore, il tutto sormontato da corona comitale. Attorno allo scudo foglie di alloro e di grano con un nastro azzurro su cui è scritto il motto "Arte et Marte" riferita, secondo l'interpretazione più accreditata, alla capacità di difesa della città "Con l'ingegno e con la forza".



Le Curiosità La Bollente e gli “sgaientò”

L'eccellenza delle acque termali acquiesi è confermata da vari elementi sparsi per la città. Il primo e più noto è la fontana della Bollente che si trova nell'omonima piazza, nel cuore del centro storico di Acqui Terme. Qui, affacciata sul centralissimo corso Italia che è un po' il salotto buono di Acqui, è sistemata un'edicola marmorea ottagonale realizzata nel 1879 dall'architetto Giovanni Ceruti. La costruzione circonda una fontana da cui sgorga acqua bollente e curativa in una quantità di 560 litri al minuto e alla temperatura di 74,5 grandi centigradi. Il tipo di acqua termale è stata determinata in sulfureo-salzo-bromo-iodica. È utilizzata per molti usi e per il benessere di chi soffre di artrosi, reumatismi e malattie respiratorie. Secondo la tradizione pare che venisse usata anche per scopi alimentari e si narra pure che un tempo i neonati fossero portati alla fonte per essere bagnati con quell'acqua opportunamente raffreddata. Da questa narrazione l'appellativo di “sgaientò”, “scottati” in piemontese, con cui, in lingua locale, si definiscono gli abitanti nativi di Acqui Terme.



I fanghi termali benefici

Non c'è solo la Bollente a ricordare la vocazione "termale di Acqui. Nel quartiere Bagni, sulla sponda destra del fiume Bormida, si trovano, infatti, altre sorgenti termali: il Lago delle Sorgenti, formato da sette fonti con acqua che sgorga a temperatura viabile tra i 45° e i 55° centigradi e il Montanino dell'Acqua Marcia, che scorre a circa 20°. Proprio qui, alla fine del Quattrocento, sorse uno stabilimento termale chiamato Antiche Terme e distrutto poi nel XVII Secolo da una frana. L'attuale edificio risale alla fine del 1600 e fu ampliato nel XIX secolo. Vicino c'è lo stabilimento termale Regina e una grande piscina natatoria costruita nel 1927.

Poi ci sono le Nuove Terme stabilimento termale della fine XIX Secolo che si trova ai margini del centro storico, in Piazza Italia e dove dal gennaio 2000 sono attive due fontane monumentali la prima detta "delle Ninfe" (poi trasformata in una serie di aiuole) e la seconda "delle Ninfee".

Gli stabilimenti termali di Acqui diedero impulso a un tipo di turismo che alla fine del 1900 ebbe il periodo forse più fulgido. Un successo che portò nella città della Bollente migliaia di turisti attratti dalle caratteristiche benefiche di acque e fanghi termali. L'epoca d'oro, con teatri e Casinò e un'intensa vita sociale e mondana, durò fino alla Seconda Guerra mondiale. Negli anni '30 del Novecento si assistette a un potenziamento delle strutture termali, con l'aiuto diretto dello Stato. Sorsero attività industriali e altre nel settore manifatturiero ed enologico. Nel secondo Dopoguerra sia le Terme sia le industrie locali segnarono una forte battuta d'arresto. Oggi Acqui è tornata a puntare su turismo, enogastronomia e terme quali volano dell'economia cittadina.



Vino Dove

Ad Acqui Terme è attiva un'Enoteca regionale. Inaugurata nel 1981 si trova nei suggestivi locali sotterranei di Palazzo Robellini, in piazza Levi, proprio davanti all'edificio che ospita gli uffici comunali. È allestita nelle antiche cantine del palazzo, divise in varie sale con soffitti "a botte", muri di mattoni a vista e arredi in legno in stile rustico piemontese. In questi ambienti caratteristici sono in degustazione e vendita i principali vini tipici del territorio piemontese. È anche presentata una raccolta di strumenti tradizionali legati al mondo locale della vite e del vino.

Enoteca Regionale Terme e Vino - Piazza Levi, 12
15011 Acqui Terme - AL - Piemonte - Italia
Tel.: 0144 770273
Email: enoteca@termeevino.it
<https://www.termeevino.it/>

Contatti

Comune di Acqui Terme
Piazza Levi, 12
15011 Acqui Terme (AL)

Centralino +39 01447701
Web: <https://comune.acquiterme.al.it/>
PEC: acqui.termes@cert.ruparpiemonte.it